
Diplomazie di vario tipo

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

In Vaticano riuniti gli ambasciatori del più piccolo Stato del mondo. Ai piedi della croce, non dei potenti

Mentre a **Bratislava** i capi di Stato della **Unione europea** cercano la quadra e un'impossibile soluzione reale (e non di facciata) al problema degli immigrati provenienti dal Sud del mondo, un altro incontro diplomatico passa sotto silenzio o quasi: in **Vaticano** sono riuniti i **106 nunzi apostolici**, cioè gli ambasciatori del papa.

Il **card. Parolin** ha dato il tono: «Stare accanto alle croci del mondo». Una missione stupendamente evangelica, che manifesta la "potente-impotenza" di chi è cristiano sul serio. Il primo scopo della diplomazia vaticana non è quella di "influenzare" il corso della vita con l'arte della politica, ma **accompagnare la sofferenza del mondo**, e casomai usare la propria influenza per alleviare queste sofferenze.

Questa è la diplomazia che ci piace. Non a caso le tre relazioni non sono legate alle strategie geopolitiche ma alle radici dei problemi: la prima intitolata «Il mondo oggi - La Chiesa oggi - Il Papa Francesco» è stata affidata al preside dell' istituto universitario Sofia, mons. **Piero Coda**. La seconda, su «Genesi e fattispecie della cultura del gender: come affrontarla», al reverendo **Robert A. Ghal**, professore associato di etica fondamentale presso la Pontificia università della Santa Croce; la una terza conferenza viene presentata dal card. **Jean-Louis Tauran**, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, sul tema «Dialogo interreligioso, rapporti con l'islam». Relazioni **Chiesa-mondo, Gender e Islam**, cioè tre elementi che potranno influenzare nel bene o nel male il futuro dell'umanità. Niente meno.